



Fucecchio, 09 Marzo 2023.

Considerazioni del direttivo della sezione sulla proposta di revoca dell'Onorificenza dell'Ordine della Gran Croce della Repubblica Italiana a Josip Broz (Tito).

Il direttivo di sezione Anpi Fucecchio, a seguito della discussione e della successiva votazione del Consiglio comunale di Fucecchio nella seduta 21 Febbraio 2023, (Ordine del giorno: proposta di revoca dell'Onorificenza dell'Ordine della Gran Croce della Repubblica Italiana con aggiunta di gran cordone a Josip Broz meglio conosciuto come Maresciallo Tito) si è riunito in data 25 Febbraio 2023 per discutere e dibattere sui temi della seduta del consiglio comunale sopracitato e per analizzare gli argomenti storici correlati in maniera attenta e precisa, cercando quanto più possibile di dare un quadro nitido delle questioni, nonostante questo argomento sia stato e sia anche adesso più volte strumentalizzato a fini politici con il solito vittimismo che contraddistingue la galassia di formazioni fasciste.

Infatti, contrariamente a quanto viene detto, la stragrande maggioranza del mondo accademico e storico nazionale e internazionale ha ormai ampiamente discusso e affrontato la questione del confine orientale, giungendo alla conclusione che la questione "foibe" senza una lettura appropriata potrebbe (e già lo ha fatto) portare ad un pericoloso stravolgimento della storia, assumendo i contorni di una vera e propria "montatura politico mediatica".

Per questo motivo, e per evitare in prima analisi la banalizzazione sull'argomento, vorremmo cercare di inquadrare il periodo storico e vorremmo anche provare a delinearne gli aspetti politici ad esso correlati e che sono ancora oggi di attualità.

Da un punto di vista storico è necessario partire citando l'aspetto più importante da considerare quando ci si approccia ad analizzare la questione orientale; il 6 aprile 1941 la Jugoslavia fu occupata dalle truppe Nazifasciste italo-tedesche ed a seguito di questa occupazione, morirono centinaia di migliaia di persone, civili inclusi e che solo grazie alla liberazione partigiana, anche Jugoslava, il nazifascismo fu sconfitto.



Il secondo aspetto di verità storica che non può essere tacito o posto in secondo piano, anche se avvenuto precedentemente, si evidenzia nel discorso pronunciato a Pola nel 1920 da Benito Mussolini, le cui parole francamente appaiano brutali anche in un contesto post-bellico come quello successivo alla prima guerra mondiale, parole sprezzanti frutto di un disegno ben preciso di eliminazione fisica di un popolo.

Infatti proprio Mussolini in quell'occasione ebbe a dichiarare, (testualmente) «di fronte a una razza come la slava, inferiore e barbara, non si deve seguire la politica che dà lo zuccherino, ma quella del bastone. Io credo che si possano sacrificare 500.000 slavi barbari a 50.000 italiani». A queste parole seguirono violenze inaudite che portarono ad un'"italianizzazione" forzata della regione Istriana ed al divieto di usare la lingua slovena nelle occasioni pubbliche.

Un atteggiamento che imponeva la superiorità di una razza su un'altra ben prima delle leggi razziali del 1938.

Queste due verità fattuali non possono essere ovviamente negate e contestualizzano bene le vicende storiche prese in esame in modo appropriato, e non giustificano certo atti singoli di ritorsione, vendetta e violenza che non neghiamo esserci stati e che peraltro come Anpi abbiamo sempre condannato.

Fatti storici documentati che riguardano circa un migliaio di vittime accertate, i cui responsabili furono immediatamente indagati, processati e condannati già dopo poco tempo l'accaduto.

Responsabilità dei fatti storici che in modo quasi automatico vengono arbitrariamente attribuite al maresciallo Tito, essendo quest'ultimo individuato come unico colpevole, ma in realtà questa versione non trova riscontro in nessun documento storiografico che dimostri il reale coinvolgimento dello stesso nella questione foibe.



Quanto esposto sopra mette in evidenza il contesto storico in cui Tito operava e le parti che si stavano fronteggiando; questo a noi appare una cosa non da poco.

Poi da un punto di vista politico non possiamo non sottolineare il tentativo dei fascisti del nuovo millennio di strumentalizzare in maniera bieca quei momenti della storia, proponendo una visione dei fatti tendenziosa, che ha come obiettivo principale screditare la lotta partigiana e equiparare la Jugoslavia di Tito alla Germania di Hitler o all'Italia di Mussolini. Questo tentativo di strumentalizzazione è evidente nei toni usati da queste forze politiche durante le celebrazioni del 10 febbraio (giorno del ricordo). Scegliere una specifica violenza per dichiarare che quella, e non altre, va ricordata e insegnata ai giovani è una scelta politica, che falsifica la realtà in quanto isola una vicenda dal suo contesto. Una ricorrenza, quella del giorno del ricordo, che avrebbe dovuto essere una cosa diversa, almeno nelle intenzioni lodevoli di chi la istituì, ma che ad oggi viene usata per dividere e attaccare e far passare messaggi fuorvianti.

Insomma, sia dal punto di vista storico che politico è evidente il punto di polarizzazione e faziosità a cui siamo giunti, nonostante la quantità di studi e ricerche sulle foibe presenti.

In riferimento alla seduta consiliare del comune presa in esame e allo stesso dibattito avvenuto durante la nostra riunione, il direttivo ha molti spunti interessanti da approfondire, che potrebbero essere occasione di iniziative future, come la storia del nostro concittadino Aurelio Mattii, che fu il primo comandante del IV reggimento della Brigata Garibaldi, ossia la prima Brigata Partigiana italiana all'estero, che combatté peraltro in Montenegro nella resistenza in Jugoslavia.

Tuttavia, senza dimenticare i tanti spunti interessanti che abbiamo sottolineato precedentemente, esprimiamo disaccordo verso la risoluzione approvata dal Consiglio comunale. Anche se comprendiamo il tentativo di riappacificazione tra le varie sensibilità politiche, questa risoluzione, per la sua formulazione potrebbe rappresentare un pericoloso precedente che, opportunamente strumentalizzato dal consueto vittimismo fascista, potrebbe



portare ad un sostanziale sdoganamento del cosiddetto "fascismo storico"; questo secondo noi sarebbe molto pericoloso.

Come sezione inoltre segnaliamo che sarebbe opportuno anche essere attenti e vigili a ciò che accade nel 2023 qui in Italia e proprio vicino a Fucecchio, dove il pericolo fascista, che qualcuno riteneva una preoccupazione inutile, invece si è ripresentato con gli stessi toni e le stesse modalità brutali di sempre con due gravi episodi distinti: il primo avvenuto il 18 Febbraio a Firenze davanti ad un liceo, dove è avvenuta un'aggressione a danno di studenti inermi compiuta da gruppi neofascisti ed il secondo il 28 Febbraio a Lajatico, dove è stato attaccato in modo diretto lo stesso sindaco del Comune, attraverso la pubblicazione di un volantino proveniente sempre da una formazione di ispirazione fascista. Questi due episodi testimoniano che per noi la situazione appare grave e non da sottovalutare.

Infine, proprio per distinguere il nostro operato da quello di chi usa la questione delle "foibe" in maniera strumentale è utile ribadire che noi siamo aperti al confronto e attenti al lavoro degli storici e alle ricerche senza riduzionismi di sorta e che invece i secondi usano questi argomenti solo per delegittimare e infangare la lotta partigiana e i valori dell'antifascismo. Ricordiamo che noi tutti viviamo in una Repubblica democratica nata da valori antifascisti e che il nostro compito è il rispetto e l'attuazione dei principi della nostra Costituzione, per il miglioramento di tutti i cittadini e non di una parte di essi a scapito dell'altra, come invece era nel regime fascista.

In conclusione abbiamo scelto di usare le parole del nostro presidente Pagliarulo, pronunciate il 6 Aprile 2021 in occasione dell'80esimo anniversario dell'occupazione nazifascista dei territori del ex Jugoslavia, che in maniera lucida e corretta descrivono bene le responsabilità del regime fascista sul fronte orientale, oltre quanto riportato in queste poche righe:

"In Italia c'è chi rimuove la storia. Come se non fosse mai successo. O, se è successo, come se fosse giusto, normale, dovuto.

Fascisti di ieri e silenzi di oggi"



"È tempo. È tempo di chiedere perdono"

Queste ultime parole pronunciate da Pagliarulo, le facciamo volentieri nostre e le forgiamo direttamente al popolo sloveno, croato, serbo, bosniaco, per fare un passo in avanti, cercando di trovare insieme un'analisi del passato condivisa, per costruire nel presente una pace futura giusta e duratura tra i popoli, anche in questo periodo denso di conflitti.

Perdonare, facendone memoria, bellissima parola che nella lingua greca si scrive "Aphiemi", il cui significato è mettere in libertà, liberare gli altri e noi stessi in modo sostanziale come anche la nostra Costituzione ci suggerisce e ci insegna.

Il Comitato Direttivo della sezione
ANPI di Fucecchio (FI)